

Scuola, in tribunale la richiesta di più insegnanti di sostegno. E le famiglie vincono 60 a 0

# Scontro sui bimbi con handicap i genitori accusano il ministero

BIANCA DE FAZIO

SE I bambini handicappati stessero giocando una partita di pallone contro l'amministrazione scolastica, starebbero vincendo 60 a 0. Ma la lotta per il loro diritto all'inclusione scolastica non è un gioco. È una partita che si è trasferita, ormai, nelle aule giudiziarie. Dove la richiesta di insegnanti di sostegno per un numero congruo di ore s'è trasformata in un ko per l'amministrazione: 60 volte su 60 le famiglie che hanno fatto ricorso contro gli insegnanti specialisti dati col contagocce hanno avuto ragione dinanzi ai magistrati. 60 volte su 60 i giudici hanno ordinato al ministero della Pubblica Istruzione di fornire ai piccoli disabili più insegnanti di sostegno (e dato che l'ultima ordinanza è rimasta inapplicata, il ministero ha appena ricevuto una diffida). Il dato è stato fornito, ieri, nel corso di una conferenza stampa voluta dal coordinamento "Tutti a scuola", che riunisce i genitori dei piccoli disabili, e dall'assessore regionale all'Istruzione, Corrado Gabriele. Perché la partita è ormai politica. Va oltre i singoli casi, riguarda l'integrazione scolastica di 21.214 alunni disabili in Campania (12.919 solo a Napoli), di 167.804 studenti handicappati in Italia. Stu-

genti più deboli degli altri, più bisognosi di aiuto. Bambini e ragazzi ai quali la politica scolastica, negli anni del governo Berlusconi, ha riservato solo le briciole. Nonostante aumentassero sempre di più, passando dai 113.239 del '97 ai 167.804 di oggi. Un tasso di crescita al quale non corrisponde un pari aumento dei docenti di sostegno. Anzi. Negli ultimi cinque anni, solo in Campania, gli insegnanti di sostegno in or-

ganico di diritto (quelli stabili, per semplificare) sono passati da 8.332 a 7.431, mentre i ragazzini handicappati passavano da 16.328 a 21.214. Vero è che è cresciuto il numero degli insegnanti di sostegno "di fatto", quelli nominati di anno in anno per far fronte alle effettive esigenze delle scuole: da 155 a 4.056. Una crescita enorme, ma che nasconde, in realtà, più di una trappola: i docenti nominati di anno in

anno non sono stabili, non possono garantire la continuità di cui i piccoli disabili avrebbero bisogno più di tutti gli altri studenti. Oltre un terzo degli insegnanti di sostegno, qui in Campania, è reclutato tra le fila dei precari. E nel taglio degli ultimi esercizi finanziari che hanno decurtato i fondi destinati alle scuole pubbliche sono finiti, manco a dirlo, anche i disabili: i finanziamenti per l'handicap alle scuole statali so-

no stati praticamente dimezzati, ridotti del 46 per cento dal 2001 ad oggi. Basti pensare che solo per i sussidi didattici e tecnologici si è passati da 4 milioni e 200 mila euro di finanziamento a zero euro (proprio zero, ormai già dal 2003). Ce n'è quanto basta per far dire a Toni Nocchetti, del coordinamento, che con questi dati «è messo in crisi l'intero impianto del processo di integrazione scolastica».



Bambini disabili in classe

**Gli alunni disabili sono oltre 21 mila in Campania, ma negli ultimi cinque anni i docenti in organico sono scesi da 8332 a 7431**